

E' morto Sabino Mangubat

Questo l'obiettivo per stasera (ore 21,15) contro la Valencia

Un'altra vittima Roma: segnare più

del ring

Il giovane pugile era stato messo K.O. da Johnny Lozaga domenica sera ad Angeles

Nostro servizio

MANILA, 15. Sabino - Rocky - Mangubat, giovane peso gallo filippino, è morto oggi all'ospedale di Angeles, una località vicino Manila, dove era stato ricoverato domenica sera privo di conoscenza dopo essere stato messo K.O. da Johnny Lozaga all'ottava ripresa di un incontro previsto sulla distanza di dieci round.

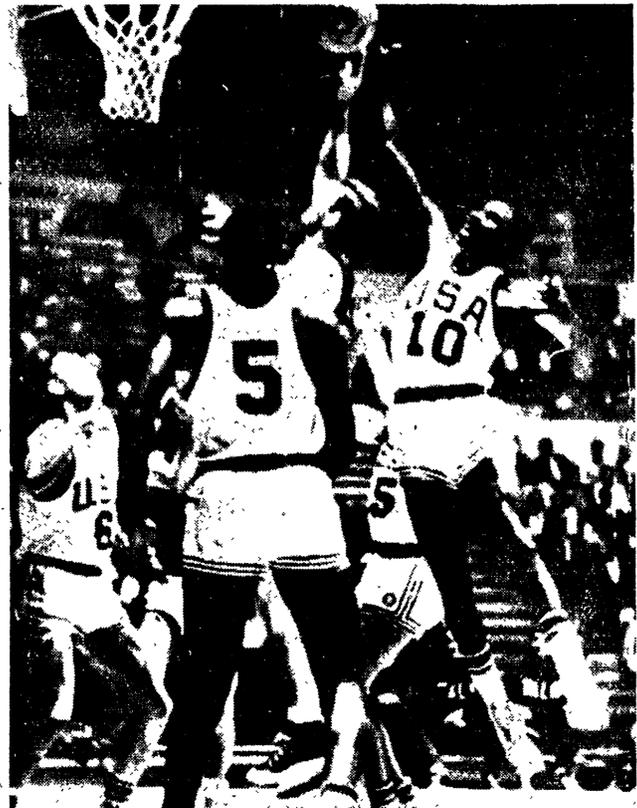
La morte è sopravvenuta improvvisa nelle prime ore di stamane, quando i medici cominciarono a sperare di riuscire a salvarlo. La vita del povero giovane ricoverato in gravissime condizioni, Sabino Mangubat era stato amorevolmente curato dal primario dell'ospedale rimasto al suo capezzale per tutta la notte di domenica e ieri mattina aveva ripreso conoscenza. Pur mantenendo riservata la prognosi e continuando a parlare di strappare il giovane ragazzo con un intervento chirurgico al cervello per rimuovere i grumi sanguigni conseguenza di una emorragia dovuta ai colpi presi sul ring. Ma la speranza è durata poche ore. Nel pomeriggio l'emorragia arrestata nella notte è ripresa ed il ragazzo è piombato nuovamente in coma nonostante le cure prodigategli. Stamane è morto senza aver ripreso conoscenza. Aveva 25 anni.

I tecnici ed i giornalisti presenti intorno al ring domenica sera escludono nella maniera più assoluta che Mangubat, cadendo, abbia battuto la testa sul tavolo del ring. Le lesioni cerebrali che lo hanno ucciso sono quindi la conseguenza diretta dei colpi presi da lui su avversario di domenica sera, quando il suo fisico era già minuto dai numerosi, duri colpi incassati in precedenti combattimenti sostenuti contro avversari spesso più forti di lui per una "bona fumé". Se prima di salire sul ring domenica sera Sabino Mangubat fosse stato sottoposto ad un serio esame medico, forse non avrebbe ottenuto il "nulla osta" per combattere e certamente sarebbe ancora vivo. Ma purtroppo nel mondo pugilistico oggi la integrità fisica del pugile viene troppo spesso dopo gli interessi degli organizzatori; gli stessi manager spesso pensano prima alle loro commissioni e poi alla salute del loro ragazzo e i dirigenti delle varie Federazioni lasciano correre precisi nel cortice degli intralci che avvengono intorno al ring e preoccupati innanzitutto di salvare il loro cadavere assicurandosi le "simpatie" degli affaristi che si arricchiscono sulla pelle dei pugili. Certo non in tutti i paesi è così. In Europa, per esempio, le misure protettive verso i pugili sono assai più rigide pur non essendo ancora sufficienti a garantire la impossibilità di drammi come questo che ha troncato la vita di Sabino Mangubat.

Sabato il "via!"

A Rio de Janeiro

Iniziano oggi le finali ai «mondiali» di basket



RIO DE JANEIRO, 15. Gli azzurri d'Italia sono giunti oggi a Rio (provenienti da San Paolo) dove parteciperanno al torneo finale dei «mondiali» di basket per il quale si sono qualificati insieme a URSS, Jugoslavia, USA, Francia, Portorico e Brasile, quest'ultimo ammesso di diritto. Nelle eliminatorie gli ita-

liani dopo avere battuto Argentina e Messico, assicurandosi la qualificazione, hanno ieri ceduto alle squadre statunitensi per 87-77. Ecco i risultati degli altri incontri di ieri: Messico-Argentina 81-82; Jugoslavia-Portorico 81-76; Giappone-Pert 78-68; URSS-Uruguay 94-75. Francia-Canada 79-57.

Il torneo finale avrà inizio domani. Nella telefoto in alto: VIANELLO (al centro) segna un canestro sorprendendo gli americani nell'incontro USA-Italia (87-77).

Gli iscritti al Giro d'Italia '63



MILANO, 15. Sono stati annunciati i nomi dei corridori iscritti al 46° Giro d'Italia che scatterà sabato mattina da Napoli. I partenti saranno 120 raggruppati in 12 squadre. Ecco gli iscritti: CYPRIANO: Adorni, Salini, Benedetti, Fezzardi, Marcellini, Mazzacurati, Mealli, Moresi, Ruggi, Zoffel. SACE: Battistini, Ferrari, Fontana, Gloria, Minetto, Ottaviani, Panicelli, Pellegrini, Tramontini, Zorrelli. SAN PELLEGRINO: Accorati, Adami, Casati, Chiappano, Ciulli, Durante, Ferretti, Marcoli, Massignani, Vigna. CARPANO: Balmainon, Balietti, Barale, Baffi, Franchi, Bartesotti, Spinello, Pancini, Berardo. MILVANARI: Pambalano, Ronchini, Astirelli, Babini, Giusti, Magnani, Minieri, Panca, Stelli, Sarti, Zaneri. CAPPADOCIA: Fontana, Zaccanaro, Moser Enzo, Neri, Gambi, Bono, Marzioli, Pelicciari, Carminati, Manzoni. CARRARA: Balmainon, Balietti, Barale, Baffi, Franchi, Bartesotti, Spinello, Pancini, Berardo. NAGGI, Sartore, Zilioli. CITE: Alberti, Alomar, Bertinelli, Chiodini, Gaglioli, Galdeano, Ranucci, Zaimbro, Zanichella, Zoppas. CAZZOLA: Brugnani, Bruni, Cribiori, Magli, Misserati, Neco, Rimassi, Tonucci, vendemmiati, Martinale. GBC: Van Looy, Soorgeles, Jansens, Nijdam, Zilverberg, Lauwers, Damen, Kerstein, Schroeders, Aerenhuis. MOLteni: Carlesi, De Rosso, Baffi, Bongioni, Fallarini, Cerato, Falaschi, Danie, Fontoni, Volucchi. SPRINGOIL-FUCAS: Nencini, Ciampì, Vitelli, Ceppi, Chiarini, Lenzi, Bitossi, Consigli, Garau, Sabadini A. Nella foto in alto: ERCOLE BALDINI e FONTANA.

Mancinelli secondo in classifica



Classifica rivoluzionata ieri agli europei di salto: l'irlandese Ringrose che aveva vinto la prima prova è scampato nella seconda nella quale si sono classificati primi ex aequo con i penalisti ciascuno l'italiano Mancinelli, l'inglese Smith ed il tedesco Schreckmohle. Di conseguenza in classifica generale è ora primo il tedesco con punti 37 precedendo Mancinelli (34), l'inglese Smith (31) e il tedesco Schreckmohle (28). Nella classifica dopo la seconda prova: 1) A. Schreckmohle (Ger.) p. 42; 2) G. Mancinelli (It.) p. 31; 3) B. Campion (Fr.) p. 28; 4) Ringrose (Ir.) p. 25; 5) Pessoa (Bras.) p. 18; 6) Queipo de Llano (Sp.) p. 16; 7) F. Goyazco (Sp.) p. 15; 8) Campion (Fr.) p. 14; 9) Barker (GB) p. 13; 10) A. Navet (Fr.) p. 12; 11) G. Castellini (It.) p. 11; 12) H. G. Winkler (Ger.) p. 10; 13) ex aequo Lichter-Hofer (Austria) e F. Vorsik (URSS) p. 9; 14) V. Kartavskij (URSS) p. 8; 15) G. Calmon (Fr.) p. 7; 16) P. Pinciu (Rom.) p. 6; 17) G. Langa (Rom.) p. 5; 18) G. V. N. Nella mattinata invece si era gareggiato per il premio Piazza di Siena e la vittoria era andata allo spagnolo Alvarez de Bohorques che ha dato il primo successo alla Spagna nel CHIO Secondo si è classificato il sottomontano Angioni che è stato seguito con molto interesse essendo considerato una vera promessa dello sport equitativo. Buona anche la prova dell'inglese Smith che solo a causa di una indigestione sull'ultimo ostacolo ha visto compromessa ogni possibilità di vittoria. Ecco il dettaglio tecnico: 1) De Bohorques (Sp.) su Janita pen. 0 - 43; 2) Anconi (It.) su Pagoro pen. 0 - 43; 3) Smith (GB) su The Gra Haxale II pen. 0 - 43; 4) Konkov (URSS) su Sed pen. 0 - 45; 5) Bertoli (It.) su Prince Charles pen. 0 - 46; 6) Pinciu (Rom.) su Damella pen. 0 - 46; 7) D'Orfola (Fr.) su Fagar pen. 0 - 47. Oggi infine avrà luogo la terza e decisiva prova per il campionato europeo di salto. Nella foto in alto: l'italiano MANCINELLI.

di 3 goal

Matteucci sostituisce l'infortunato Cudicini

«Ci rivedremo a Roma» dissero i calciatori giallorossi agli spagnoli del Valencia subito dopo la sconfitta (3-0) subita nell'andata.

«Ed ora tocca al Valencia» hanno ripetuto ancora dopo la vittoriosa impresa sull'Inter. Il Valencia è diventato infatti un chiodo fisso per Foni e per i suoi ragazzi: innanzitutto perché solo battendo il Valencia con più di tre goal potrebbero entrare nella finale della Coppa delle Fiore, continuando a sperare così in un successo finale che valga a riscattare il mediocre campionato. E poi a prescindere anche dagli interessi della società e dalla soddisfazione che darebbero ai dirigenti ed al pubblico, i giallorossi vogliono riscattare quella che considerano una beffa immeritata.

Come si ricorderà infatti nella sconfitta di Valencia maturò negli ultimi dodici minuti. I giallorossi, dopo una prestazione collettiva ed individuale dei giallorossi veramente superlativa, il pubblico li applaudiva a scava aperta. I giocatori si elogiarono con aggettivi spericolati: ma purtroppo il risultato fu negativo ed il risultato è quello che conta in questi casi.

Dunque i giallorossi si sono logati al dito la sconfitta di Valencia: e ce la metteranno tutta per rifarsi nel «retour match» di stasera (ore 21,15). Su questo si può stare sicuri, come si può stare tranquilli sul rendimento della formazione che Foni manderà in campo contro il Valencia: una formazione nella quale le novità rispetto alla partita con l'Inter sono rappresentate dal rientro di Pestrin a mediano con spostamento di Johnson ad interno al posto di De Sisti (che osserverà un turno di riposo) e dall'assenza di Cudicini infortunatosi in allenamento proprio alla vigilia dell'incontro. Al suo posto però giocherà il collaudatissimo Matteucci che dice di essere anche il portafortuna della squadra non avendo mai perso la Roma quando ha giocato in porta.

Per cui può darsi che la formazione non dovrebbe essere indebolita: tanto più che difficilmente gli spagnoli dovrebbero avere la possibilità di avvicinarsi alla rete difesa da Matteucci. La partita infatti si profila come un monologo fra l'attacco giallorosso e la difesa spagnola: l'interrogativo è soprattutto verte sul numero delle reti che riusciranno a segnare Pedro e compagni.

La risposta all'interrogativo dipende logicamente dal comportamento della difesa spagnola (la guardia della rete giocherà il figlio di Zamora) ed anche dal comportamento degli attaccanti giallorossi: è chiaro infatti che Manfredini e compagni non dovranno farsi sprangare dall'orgoglio affollandosi tutti nell'area avversaria perché così faciliterebbero il compito dei difensori del Valencia.

Essi devono invece incenerarsi a turno nella difesa spagnola dopo averla frastornata con una serie di girandole e di movimenti anche senza pallone come sanno fare benissimo quando si parla con l'Inter: per cui concludiamo dicendo che se la Roma giocherà stasera come ha giocato contro l'Inter, l'impresa di entrare nella finale della Coppa delle Fiore potrebbe benissimo diventare una realtà nonostante i tre goal subiti nella sfortunata partita dell'andata.



Torna MATTEUCCI in porta alla Roma

Nell'anticipo di serie A

Il Catania (1-0) batte il Milan e si salva

Partiti i brasiliani senza Pelé

CATANIA: Vavassori; Glavara, Bichnerak; De Dominicis, Corti, Benaglia; Battaglia, Szymanski; Petroni, Milan, Prenna, MILAN: Liberalato; Bracci, Trebbi; Pivattelli, Maldini, Netti; Mora, Sani, Altissimi, Fortunato. Barce opera il complesso organico. ARBITRO: Sig. Angonese. MARCATORE: Petroni al 15° del primo tempo.

La vittoria ha premiato quella che, sul campo, è stata nettamente la migliore delle due squadre. I due punti erano assolutamente necessari al Catania per la salvezza: ma i siciliani in gran forma, che ha reso Altissimi pressoché nullo. Il Milan ha mantenuto questa errata impostazione di difesa, ma ha permesso alla rete di Petroni e questo ha limitato almeno del cinquanta per cento ogni possibilità di rimonta.

Sempre in campo rossoneri è risultato anche opera la prestazione di Sani dal quale ci si attendeva di più, mentre Mora era molto apparcente, ma hanno degli atteggiamenti fuori dal gioco. «Capitan» Maldini ha una certa responsabilità nell'azione del goal, giacché ha destituito dall'inseguita Petroni; non più che necessario infine, gli altri medi e difensori.

Il Catania, invece, ha potuto avvalersi di una delle prestazioni in superbo di Vavassori; anche dopo essersi seriamente infortunato al sopracciglio, il portiere catanese ha sfogato interventi di grande classe Terzini e mediani non hanno svolto un lavoro molto apparcente, ma hanno diligentemente mantenuto le posizioni senza concedere un solo attimo di distrazione. Degli attaccanti migliore è stato certamente Szymanski costantemente arretrato, ma anche Petroni si è fatto più volte applaudire per incisività e intuizione inferiori di una spina sono rimasti Milan, pur volenteroso, e Prenna, che accusa una certa stanchezza.

Corsa della Pace

Genet torna leader

La tappa vinta dal cecoslovacco Hasman

Dal nostro inviato

REZCOW, 15. Precisioni rispettate nella sesta tappa della corsa della pace la Priesof-Rezcow di 135 km: previsto infatti era l'attacco combinato dei polacchi, sovietici e tedeschi, e previsto erano le reazioni degli altri. Ha meravigliato invece la vittoria di tappa conseguita dal cecoslovacco Hasman ma pure sorprendente è stato il ritorno della maglia gialla al francese Genet. L'enorme folla che si era radunata nelle vie e nello stadio di Rezcow, è rimasta delusa e più ancora è rimasta deluso il bravissimo Formalezyk. Il polacco che era in fuga dalla partenza, si è visto soffrire il traguardo più ambizioso: il primo traguardo in terra polacca.

Degli italiani nel gruppo dei primi quindici c'era soltanto, ancora una volta, il piccolo-gigante Primo Nardello. Invece degli uomini di classifica nel gruppo dei primi, oltre a Genet, ed al nostro Nardello, c'erano il tedesco Ampler e il belga Wynke. Il polacco Kudra ed i sovietici Cherepovic e Kapitlanov. Un colpo micidiale hanno ricevuto tutte le squadre che non si sono trovate nelle posizioni di attacco. Un colpo duro hanno anche dovuto accusare i belgi che hanno perduto la maglia gialla di Verhaegen, la maglia viola della classifica a punti che era detenuta da Haseclonckx, e di conseguenza il primo posto nella classifica a squadre. Ed ecco i risultati della tappa.

Lo starter non aveva finito di abbassare la bandierina, che i polacchi Formalezyk e Zlinski, andavano all'attacco; a loro si univano due tedeschi (Lux e Bruning), due sovietici (Kapitlanov e Vyaravay). Il gruppo non reagiva e così in meno di venti km. i fuggitivi guadagnavano circa un km.

Con azione perfetta il sestetto italo-cecoslovacco sul nostro cammino, è atteso dal compagno di squadra e da Kapitlanov e presto ricomincia l'attacco. Insieme ai belgi si danno al gruppo organizzando l'inseguimento, partono al secondo km. i polacchi Wynke e Formalezyk, il francese Genet, i cecoslovacchi Hasman e Dolezen, il tedesco Cherepovic, il polacco Kudra e l'italiano Nardello.

La caccia ai sei fuggitivi è furiosa. Alla frontiera, quando entrano in Polonia, il primo a trincerarsi è il polacco Wynke, seguito in fila indiana, dagli altri cinque compagni di fuga. Ma dopo appena 400 metri gli altri nove inseguitori.

A Barwinck, la prima cittadina polacca sul nostro cammino, il riaccostamento fra i due gruppetti è cosa fatta. Sono ora sul davanti i tre sovietici Cherepovic, Kapitlanov e Vyaravay; tre polacchi (Formalezyk, Zlinski, Kudra); tre tedeschi (Lux, Bruning, Ampler); due cecoslovacchi (Hasman e Dolezen); un francese (Woodburn); un inglese (Woodburn) un francese (Genet), un italiano (Nardello). Il gruppo dove i belgi sono i trascinatori transita a due primi. Mancano 31 km. all'arrivo, quando incontrano il trascinatore volante di Strzyzow vince ancora Formalezyk davanti a Hasman.

Dietro niente è davanti. I 13 fuggitivi si presentano perciò allo stadio di Rezcow per disputarsi la tappa in volata. Il cecoslovacco Hasman gioca il bruttissimo ruolo di testa. Dopo la 27ª e 28ª tappa il gruppo nel quale, oltre alla maglia gialla di Verhaegen che passa al secondo posto, la classifica generale (per 19ª) erano anche Storai e Macchi. La volata di questo gruppo arriva alla Haseclonckx. Dietro niente è davanti. I 13 fuggitivi si presentano perciò allo stadio di Rezcow per disputarsi la tappa in volata. Il cecoslovacco Hasman gioca il bruttissimo ruolo di testa. Dopo la 27ª e 28ª tappa il gruppo nel quale, oltre alla maglia gialla di Verhaegen che passa al secondo posto, la classifica generale (per 19ª) erano anche Storai e Macchi. La volata di questo gruppo arriva alla Haseclonckx.

na), in 4 ore, 44'30" (tratta accenti di abbuono); 3) Lux (RDT) in 4 ore, 44'30"; 4) Cherepovic (Unione Sovietica) 5:11; 5) Zlinski (Polonia); 6) Wynke (Belgio); 7) Bruning (RDT); 8) Woodburn (Inghilterra); 9) Kapitlanov (Unione Sovietica); 10) Vyaravay (Unione Sovietica); 11) Nardello (Italia); 12) Ampler (RDT); 13) Genet (Francia); 14) Kudra (Polonia); 15) Dolezen (Cecoslovacchia).

Van Looy: provino positivo



Prenderà parte al Giro d'Italia ed al Tour de France, Nella foto: Van Looy.

LOMEL, 6. L'asso del ciclismo belga, Rik Van Looy, ha corso oggi per la prima volta dopo la frattura ossea riportata durante un allenamento un mese fa.

Rik Van Looy ha terminato la corsa di 158 chilometri in ultima posizione ma si è detto molto contento delle proprie condizioni di salute.

Anquetil ha vinto la «Vuelta»



MADRID, 15. Anquetil ha vinto la «Vuelta» che si è conclusa oggi a Madrid. Sull'ultimo traguardo è arrivato primo il francese Ignolin davanti allo spagnolo Curubá. Decisivi italiani Bono e Sani; Gambi, Pellicciari, Gic e Castelletto. Nella foto: ANQUETIL.

AUTODROMO DI ROMA (VALLELUNGA DI CAMPAGNANO)
19 MAGGIO - ORE 14,30

XV GRAN PREMIO ROMA

«TROFEO ESSO»

Manifestazione internazionale per VETTURE F. 1

Parteciperanno i piloti delle seguenti Nazioni: ARGENTINA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, USA, SVIZZERA, ITALIA